

“Israele” sta covando una grande strategia?

geopolitika.ru/it/article/israele-sta-covando-una-grande-strategia

March 10, 2023



Alastair Crooke

“Israele” sta cadendo a pezzi. Oppure, dietro l'apparente caos, c'è un piano nella manica di qualcuno?

Decine di migliaia di manifestanti israeliani sono scesi in strada a “Tel Aviv” mercoledì sera, solo per essere accolti con granate stordenti, cannoni ad acqua e arresti forzati. La classe media di “Tel Aviv” è rimasta scioccata e indignata.

Il Ministro della Sicurezza Nazionale, Itamar Ben-Gvir, aveva ordinato alla polizia di adottare una linea più dura contro i manifestanti. Ha etichettato gli israeliani che protestavano contro la “riforma giudiziaria” del governo come “anarchici”, che hanno “superato tutti i confini”. Il ministro della Sicurezza ha chiesto alla polizia di “usare tutti i mezzi a disposizione” per sedare i disordini.

Indubbiamente, i nuovi ministri di Netanyahu vedono il Medio Oriente come ontologicamente manicheo: una lotta senza quartiere tra il bene e il male, in cui - fino alla vittoria finale - non ci può essere una vera pace, ma solo un “cessate il fuoco” a scopo tattico.

I manifestanti di “Tel Aviv”, al contrario, sostengono la continuazione dello status quo (cioè l'occupazione liberale). Il nuovo regime, tuttavia, considera questi manifestanti come dei sempliciotti o dei codardi che si sono lasciati ingannare troppo volentieri dalla propaganda nemica oppure come dei traditori.

Per essere chiari, questi manifestanti israeliani, in gran parte laici, rappresentano l'ex classe dirigente professionale ashkenazita che è stata spodestata dalla "sottoclasse" mizrahi degli estremisti dei coloni e dei sionisti religiosi nelle ultime elezioni. Questi ultimi hanno aspettato decenni per raggiungere il potere. Ora ce l'hanno, ne esultano e non hanno intenzione di tirarsi indietro.

Mentre un segmento della società israeliana protesta in mezzo alla repressione della polizia, un altro segmento, il movimento dei coloni, si è scatenato. Domenica, a seguito di una precedente sparatoria contro due coloni israeliani in Cisgiordania, dei coloni pesantemente armati hanno preso d'assalto la città palestinese di Hawara, bruciando per vendetta molti condomini e circa 300 auto palestinesi.

In seguito, il signore radicale Bezalel Smotrich si è mostrato del tutto impenitente: "Il villaggio di Hawara deve essere spazzato via. Penso che sia lo Stato di Israele a doverlo fare - non, Dio non voglia, i privati", ha detto Smotrich quando gli è stato chiesto perché gli fosse "piaciuto" un tweet del vicecapo del Consiglio regionale della Samaria, Davidi Ben Zion, che chiedeva che Hawara fosse "spazzata via oggi".

Il leader dell'opposizione, Yair Lapid, ha usato il termine carico di significato di "pogrom" terroristico per descrivere l'assalto dei coloni a Hawara.

Le forze di sicurezza israeliane e i vigili del fuoco sono rimasti in disparte mentre Hawara bruciava. È chiaro che Smotrich ora governa la Cisgiordania. I poteri governativi sono stati conferiti a un organismo diretto da Smotrich, che lo rende di fatto il governatore della Cisgiordania.

I disordini palestinesi, che si stanno scaldando da settimane, sono esplosi mercoledì a Nablus. In un'operazione diurna per arrestare degli attivisti, le forze israeliane hanno ucciso 11 palestinesi e ne hanno feriti altri 102 durante uno scontro armato. Poco dopo, si è ripetuto uno schema familiare: sei razzi sono stati lanciati da Gaza verso il sud di "Israele", portando agli attacchi aerei israeliani sull'enclave assediata nella prima mattinata di giovedì.

Nel frattempo, gli Stati Uniti si contorcono le mani con impotenza. La notte in cui Hawara bruciava, Blinken ha invitato le parti "a smorzare le tensioni e a ripristinare la calma". Ma davvero? E come? Nello stesso momento, il leader della minoranza del Senato, Mitch McConnell e il leader della maggioranza democratica, Chuck Schumer, si sono intrattenuti cordialmente con Netanyahu.

La saggezza convenzionale a Washington è che litigare con "Israele" - soprattutto quando si entra in un anno elettorale - è "peggio di un crimine: è un errore".

Tutto andrà bene - si dice - se solo Netanyahu riuscirà a convincere Washington a controllare i radicali del suo governo e a scendere a compromessi con l'opposizione guidata da Lapid. Tuttavia, le prospettive di dialogo o di riconciliazione sono quasi inesistenti.

Le parole emollienti di Blinken non bastano: Ben Gvir e Smotrich non ascoltano Netanyahu, che è debole e dipende da questi ministri per non finire in prigione con l'accusa di corruzione. Le cose si stanno muovendo verso il culmine, in un modo o nell'altro.

Infatti, ciò che si sta verificando in "Israele" è un'opposizione strutturale e demografica antitetica che sta procedendo verso la sua inevitabile esplosione da almeno 23 anni, cioè dal momento in cui il premier Ariel Sharon ha marciato provocatoriamente verso Al-Haram al-Sharif. È stato lui ad accendere la miccia del movimento nazionalista radicale. Vent'anni dopo, i coloni e le fazioni religiose hanno raggiunto il vertice e intendono rimanervi.

Nei due decenni trascorsi dall'intrusione di Sharon, "Israele" ha subito un'enorme metamorfosi. Sotto la premiership di Netanyahu, Israele ha virato fortemente a destra, sia politicamente che culturalmente.

Per essere chiari, c'è sicuramente uno scontro politico. Il blocco di Netanyahu sta procedendo a sventrare il sistema giudiziario. Ma "Israele" è entrato in una guerra rivoluzionaria anche dal punto di vista culturale. Smotrich afferma con orgoglio: "Sono fascista e omofobo, ma non lapiderò i gay" (almeno per ora).

La classe media israeliana è in strada, ma è improbabile che riesca a trovare la forza interiore per una lotta violenta. I Mizrahi, i Coloni e i Religiosi non vedono l'ora di combatterne una, come ha appena dimostrato l'incendio di Hawara.

Infatti, hanno uno scopo e non è nuovo. È stato meditato per anni. I radicali sono abbastanza aperti al riguardo. E non si tratta solo di modifiche costituzionali. La "riforma" giudiziaria è il trampolino di lancio per il prossimo Grande Shock Demografico:

Il progetto è quello di trasferire la maggior parte della popolazione palestinese dalla Cisgiordania a est del fiume Giordano (cioè nella stessa Giordania) e di legare i diritti di tutti i palestinesi rimasti a ovest del fiume a qualsiasi entità sovrana che emerga come successore del Regno hascemita

Si veda qui un [articolo](#) di Ali Shihabi, uno stretto consigliere di MbS, dello scorso anno - "The Hashemite Kingdom of Palestine".

Come si innesca questo "progetto"? Una provocazione ad Al-Aqsa, forse? Ben Gvir sale ad Al-Aqsa giurando di ricostruire il Terzo Tempio al suo posto, oppure la Cisgiordania esplose spontaneamente. È necessario un qualche pretesto per dare il via a questo progetto, ma prima deve essere completata la riforma giudiziaria che autorizza lo Stato a prendere decisioni "eccezionali" senza controllo giudiziario e ad esautorare ulteriormente i palestinesi.

Sembra che Ariel Sharon sia stato preveggenete: aveva previsto che gli Stati Uniti, indeboliti, sarebbero stati probabilmente paralizzati e incapaci di agire. Potrebbe ancora avere ragione. Ma qualsiasi minaccia ad Al-Aqsa causerà rovine in tutto il mondo islamico

e una qualche forma di risposta militare. Washington potrebbe non volere un conflitto regionale e certamente non uno che coinvolga l'Iran e che possa distruggere "Israele". Ma il Team Biden possiede l'energia o la volontà di fermare i coloni? Sono spietati e fanatici.

Fonte: [Is "Israel" Hatching A Grand Strategy? | Al Mayadeen English](#)

Traduzione di Costantino Ceoldo